

22 novembre 2018

Sala Capitolare presso il Chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva presso il Senato della Repubblica

POTENZIALITÀ E OSTACOLI PER L'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA

EDO RONCHI

PRESIDENTE FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Potenzialità e ostacoli per l'economia circolare in Italia



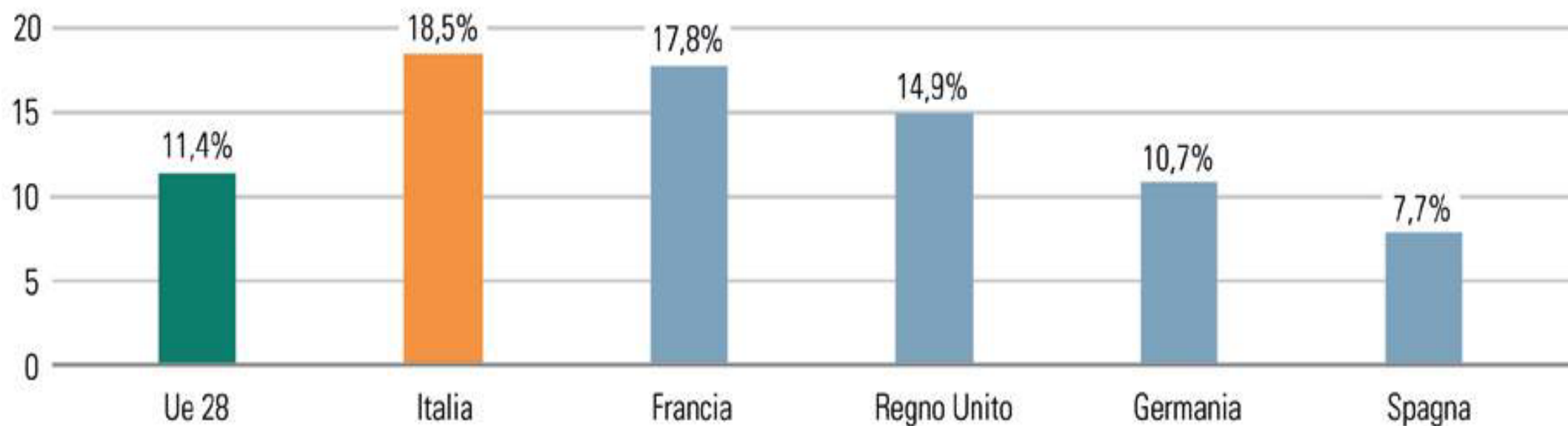
Il Circular Economy Network presenta il primo studio sulle potenzialità e gli ostacoli per l'economia circolare in Italia



- ✓ L'Italia parte da un buon livello di circolarità, il migliore fra i grandi Paesi europei, e da un buon livello di efficienza dell'impiego dei materiali e di buona produttività delle risorse.
- ✓ L'Italia può fare dell'economia circolare un fattore di competitività economica, di innovazione, di maggiore occupazione e di sviluppo sostenibile.

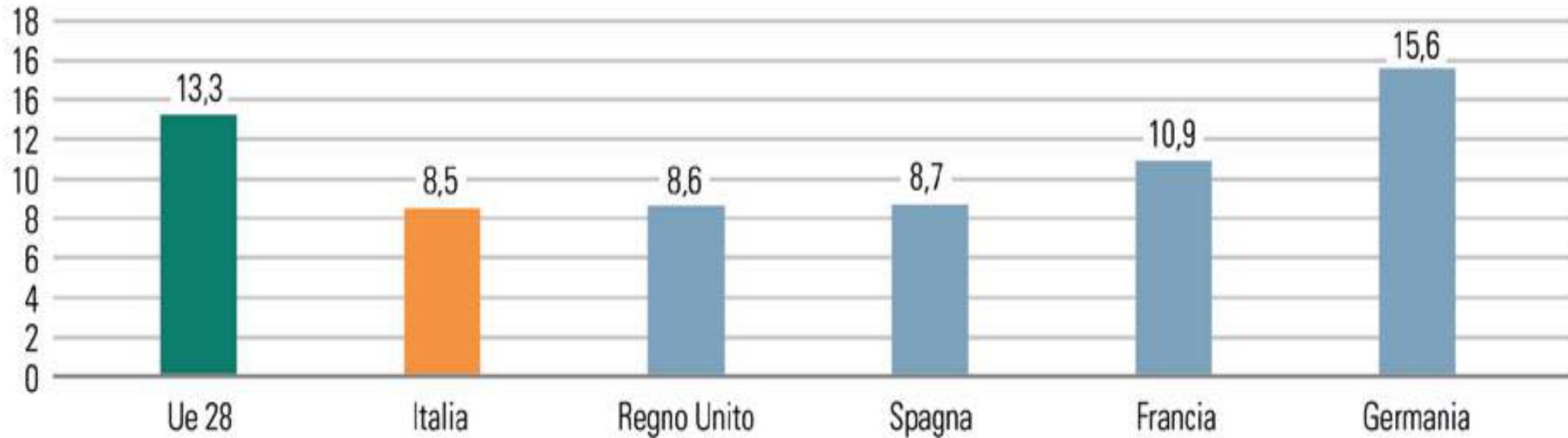
L'Italia è al 1° posto europeo per il tasso di circolarità dei materiali

misurato in % dei materiali riciclati rispetto all'uso complessivo di materie prime (Fonte: Eurostat 2014)

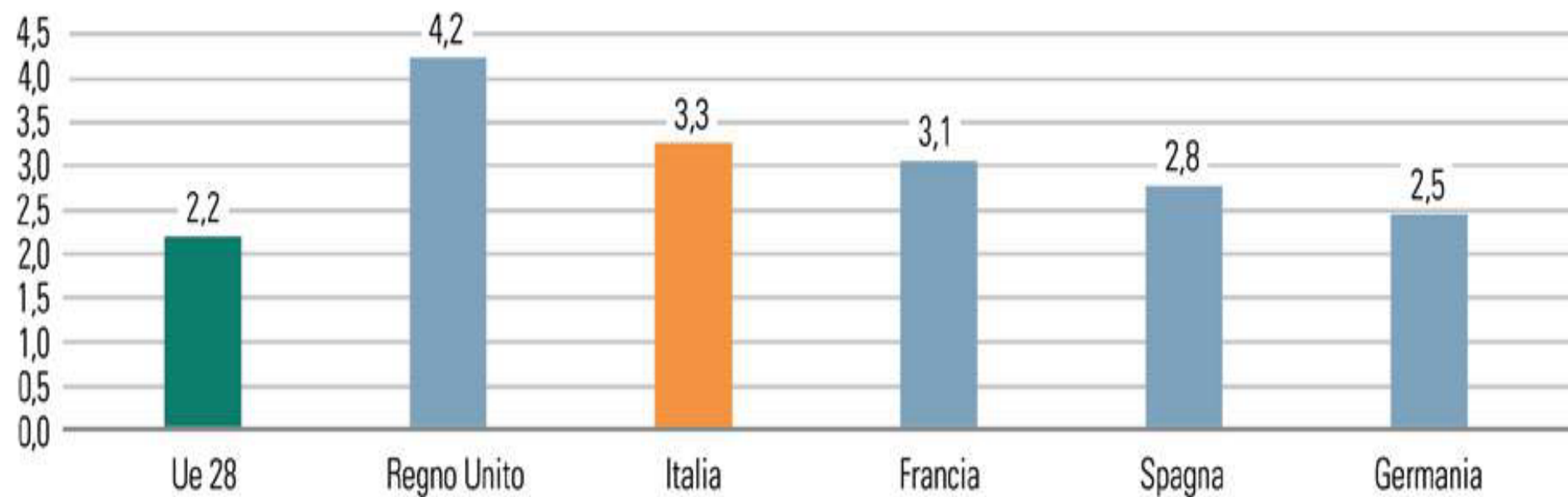


E' il risultato dell'ottima performance in Italia di riciclo dei rifiuti speciali con circa 91,8 Mt, pari al 65% dei rifiuti prodotti, e dei rifiuti urbani con circa 13,6 Mt, pari al 46% dei rifiuti prodotti.

L'Italia è al 1° posto europeo per il minor consumo interno di materiali (DMC) misurato in tonnellate pro capite (Fonte: Eurostat 2016)



L'Italia è al 2° posto europeo per produttività delle risorse misurata in euro di PIL per kg di risorse consumate (Fonte: Eurostat 2016)



Le potenzialità della gestione circolare dei rifiuti in Italia

Sviluppando nei prossimi 5 anni le filiere del riutilizzo e del riciclo dei rifiuti in linea con i nuovi obiettivi previsti dalla Direttive europee sull'economia circolare, si genererebbero i seguenti benefici cumulativi, nel periodo 2019-2023:

- ✓ Un aumento della produzione cumulata nel quinquennio di 20,1 miliardi di euro.
- ✓ La generazione di un valore aggiunto di circa 6,6 miliardi.
- ✓ 106 mila unità di lavoro annue aggiuntive, cumulate sempre nei 5 anni che diventano 171 mila tenendo conto anche dell'indotto.

(Fonte: Relazione sullo Stato della green economy 2018 presentata agli Stati generali della green economy 2018 ed elaborata dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile)

La Strategia per lo sviluppo dell'economia circolare

- ✓ La Commissione europea ha adottato nel 2015 un Pacchetto sull'economia circolare: **L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare.**
- ✓ Il Piano comprende diversi temi



Produzione: per convertire il modello da lineare a circolare

- ✓ Diffondere informazione e formazione nel mondo delle imprese sui contenuti, gli indirizzi, gli strumenti normativi, le buone pratiche e tecniche disponibili per l'economia circolare.
- ✓ Sviluppare e utilizzare indicatori per misurare e valutare il tasso di circolarità dell'attività di produzione di beni e servizi.
- ✓ Sviluppare strumenti di analisi e analisi del rapporto costi-benefici dell'applicazione dell'economia circolare alla produzione e ai prodotti, con analisi dei costi del ciclo di vita.
- ✓ Sviluppare le competenze e formare le figure professionali necessarie per tale conversione.
- ✓ Aumentare investimenti per la ricerca e la diffusione dell'innovazione indirizzate alla circolarità
- ✓ Aggiornare il quadro normativo e rivedere la fiscalità.

Consumi: le politiche per indirizzarli alla circolarità

- ✓ Evitare politiche di promozione di consumi in contrasto con la circolarità, indistinte o espressamente in contrasto.
- ✓ Adottare politiche pubbliche di promozione dei consumi circolari: fiscali con IVA agevolata, di contrasto dell'obsolescenza programmata e dell'usa e getta, di incentivazione e facilitazione normativa per la vendita di prodotti riparabili, riusati e riusabili e riciclati e riciclabili.
- ✓ Promuovere le varie forme di sharing, di utilizzo condiviso non solo per la mobilità.
- ✓ Realizzare iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini.
- ✓ Definire e attuare indirizzi di circolarità precisi per i consumi delle pubbliche amministrazioni.

1. Rendere concrete ed efficaci le misure per ridurre la produzione dei rifiuti

- ✓ Migliorare i sistemi informativi e gestionali per i sottoprodotti e le simbiosi industriali.
- ✓ Promuovere il mercato dell'usato con una rete certificata di approvvigionamento, un inquadramento professionale, fiscale e giuridico dei rivenditori di beni riparati e la realizzazione di centri per il riutilizzo.
- ✓ Sviluppare l'ecodesign dei processi produttivi e dei prodotti anche per ridurre la produzione di rifiuti.
- ✓ Adottare misure per contrastare gli sprechi alimentari.

2. Le misure per raggiungere i nuovi target più avanzati di riciclo

- ✓ Recuperare i ritardi della RD in alcune Regioni con un progetto mirato.
- ✓ Promuovere una valutazione comparativa e una diffusione delle migliori pratiche per migliorare quantità, efficienza e qualità delle RD.
- ✓ Tariffe premiali per le RD in quantità e qualità e penalizzanti per i conferimenti di rifiuti tal quali.
- ✓ Tenere ben ferma la priorità del riciclo rispetto all'incenerimento da limitare agli scarti trattati, di selezione e riciclo.
- ✓ Promuovere la diffusione delle migliori tecniche di riciclo disponibili e facilitare e incentivare l'adeguamento della rete impiantistica per il riciclo dei rifiuti.

3. Difendere e rafforzare i consorzi italiani dei rifiuti

- ✓ L'Italia ha raggiunto posizioni di eccellenza europea del riciclo grazie ai consorzi dei rifiuti che - in modo articolato e differenziato per le diverse filiere che operano, come è opportuno, con diversi modelli organizzativi - hanno contribuito a raggiungere ottimi risultati. Occorre prestare attenzione e respingere con decisioni iniziative estemporanee, a volte promosse da interessi particolari, basate su una scarsa conoscenza delle effettive problematiche del settore che possono danneggiare il buon lavoro compiuto ormai da decenni.
- ✓ I miglioramenti sono utili, se in grado di migliorare i risultati, in particolare: per il calcolo dei costi efficienti a carico dei produttori, proporzionati alla riciclabilità e per una maggiore estensione del regime di EPR come i tessili, l'arredamento, l'alimentare (industriale e della grande distribuzione).

Il mercato delle materie prime seconde: l'urgenza dell'End of waste

- ✓ Alcuni decreti ministeriali EoW sono da tempo in dirittura d'arrivo, vanno resi operativi senza ulteriori ritardi.
- ✓ Il problema si è fatto più critico con la Sentenza n.1229 del Consiglio di Stato del 28/02/2018 che, richiamando l'applicazione dell'art 184 ter del D.Lgs.152/2006, ha stabilito che le Regioni non possono autorizzare la cessazione della qualifica di rifiuto per i materiali che derivano dai trattamenti di riciclo dei rifiuti non regolati a livello europeo o dai DM 5 febbraio 1998 e successivi.
- ✓ Molte attività di riciclo non regolate da quei DM, che si sono sviluppate dopo il 1998 o che sono cambiate allo scadere delle autorizzazioni non vengono rinnovate o, in attesa di autorizzazioni per partire, non le ricevono.
- ✓ Per superare questo ostacolo è necessario attribuire con legge la competenza alle Regioni di applicare, caso per caso, per i casi non regolati a livello europeo o con provvedimenti nazionali, le condizioni di EoW europee alle autorizzazioni per il riciclo complete.
- ✓ Il timore, citato a livello di Governo e di maggioranza parlamentare di una diversificazione regionale di tali autorizzazioni, non va assecondato: le Regioni applicherebbero criteri comuni, quelli europei. Comunque potrebbe essere previsto che questa competenza delle Regioni è loro attribuita dalla legge solo in via transitoria in attesa del o dei provvedimenti nazionali in materia, che, come abbiamo visto, potrebbero aspettare anni.

La **Strategia europea per la plastica** prevede:

- che entro il 2030 tutti gli imballaggi di plastica immessi sul mercato possano essere riutilizzati o riciclati in modo economicamente efficace
- azioni per armonizzare l'interazione tra la normativa REACH, prodotti e materie prime seconde in plastica
- misure di progettazione ecocompatibile come i requisiti per la riciclabilità della plastica
- una campagna per promuovere l'uso di plastica riciclata
- Incentivi per l'utilizzo di plastica riciclata nel settore automobilistico, edile e degli imballaggi
- rafforzamento negli appalti di criteri di selezione che favoriscono l'uso di plastica riciclata
- misure per stimolare la raccolta differenziata idonea al riciclo della plastica.

Occorre discutere queste misure e cominciare ad adottarle.

Settori particolari: la bioeconomia rigenerativa

La Strategia europea sull'economia circolare attribuisce grande rilievo alla bioeconomia, con un fatturato annuo pari a 2.300 Mld€ con più di 20 milioni di posti di lavoro. Nel 2014 la biomassa ha rappresentato oltre il 25% dei flussi di materiali totali dell'Europa, che ogni anno genera 118 - 138 Mt di rifiuti biodegradabili, un'elevata quantità di rifiuti alimentari (100 Mt nel 2012). Solo circa il 25% di questi rifiuti organici viene raccolto e riciclato.

✓ In Italia l'intero settore della Bioeconomia ha raggiunto un giro d'affari di 250 Mld€ nel 2015, con circa 1,7 milioni di dipendenti.

✓ Il settore ha grandi potenzialità e importanza per il riciclo dei rifiuti organici, dei fanghi di depurazione, di scarti e sotto prodotti agricoli, per produzioni dedicate in terre marginali, non in competizione con la produzione di cibo, con produzioni sia di energia rinnovabile sia di bio-materiali di crescente importanza per la chimica verde e di materia organica da restituire ai suoli.

✓ Vanno in questo senso valorizzati il rapporto con i territori, il recupero di aree dismesse e di terre marginali e il mantenimento della fertilità dei suoli.

Occorre una strategia integrata e coordinata per lo sviluppo delle varie filiere della bioeconomia per affrontare difficoltà e potenzialità.

Settori particolari: i rifiuti inerti da costruzione e demolizione

Applicando l'obbligo di procedere alla raccolta differenziata dei rifiuti dei cantieri potremmo agevolare il riciclaggio dei metalli (ferrosi e non) di oltre 730.000 t/a, di circa 30.000 t/a del legno, di altre 15.000 t/a di plastiche e di circa 12.000 t/a il vetro

Introducendo l'obbligo di progettare i cantieri edili rilevanti, tenendo conto non solo della fase di costruzione, ma anche di quella di manutenzione e demolizione dei manufatti nonché della raccolta separata e della gestione dei rifiuti prodotti – consentirebbe di ridurre la produzione del più rilevante flusso di rifiuti (53 Mt nel 2015) e di incrementarne il riciclo.

L'applicazione dell'EPR al settore dovrebbe consentire di versare il contributo dovuto per la gestione dei rifiuti al momento della concessione edilizia o della comunicazione sui lavori e quindi di conferire gratuitamente tali rifiuti alle piattaforme di riciclo finanziate con tali contributi.

Lo sviluppo dell'innovazione per l'economia circolare

- ✓ Occorre rafforzare la ricerca privata e pubblica per l'economia circolare
- ✓ Servono network per il trasferimento tecnologico alle imprese
- ✓ Attività di formazione e aggiornamento
- ✓ Superare le chiusure e la mancanza di scambi fra vari settori e diverse filiere
- ✓ Superare la frammentazione e promuovere forme di collegamento, cooperazione territoriale
- ✓ Sostenere la diffusione dell'innovazione delle PMI
- ✓ Sostenere le start-up innovative

- ✓ Gli indirizzi e l'utilizzo delle risorse mobilitate dal Piano nazionale industria 4.0 vanno rafforzati e in direzione dell'economia circolare.
- ✓ Il GPP, strumento importante, che non sta però ancora producendo gli effetti sperati per un impiego con effetti ancora troppo limitati, va rafforzato in direzione della circular economy con azioni di informazione, formazione, incentivazione, monitoraggio e controllo dei contratti pubblici, con sistemi di sanzione in caso di mancata applicazione.
- ✓ Occorre migliorare l'utilizzo e l'accesso ai fondi europei per la circular economy.
- ✓ Adeguare il sistema di incentivazione e quello fiscale con una riallocazione degli incentivi negativi per l'ambiente e non rispondenti all'economia circolare, del sistema delle detrazioni fiscali e dell'IVA agevolata.

Monitoraggio e controlli per l'economia circolare

Infine alcune difficoltà da segnalare:

- ✓ La presenza di pratiche illecite, irregolari e in nero penalizzano gli operatori dell'economia circolare.
- ✓ La scarsità di controlli in alcune filiere, in particolare per l'accertamento della capacità di svolgere un trattamento di qualità del rifiuto.
- ✓ La forte evasione della tassa/tariffa per i rifiuti in diverse parti dell'Italia.
- ✓ Il numero eccessivamente elevato di enti e soggetti coinvolti nelle autorizzazioni per nuove attività circolari e i tempi troppo lunghi impiegati per le risposte e le decisioni delle pubbliche autorità sono seri ostacoli per lo sviluppo dell'economia circolare che richiede nuove attività e nuovi impianti.

Sarebbe utile un'Autorità dedicata per regolare i diversi aspetti di questo cambiamento.

Sono necessari strumenti di consultazione permanenti e reali, a livello di Governo e di Parlamento, delle organizzazioni degli stakeholder.